

## Lucio Dalla

Apprezzato [cantautore](#) italiano, influenzato dal [jazz](#) e attento osservatore delle tendenze musicali contemporanee.

Lucio Dalla (4 marzo 1943, Bologna) esordisce all'età di 5 anni, suonando la fisarmonica e cantando con duttilissima voce di soprano in una compagnia di operette della sua città natale. La madre, una modista rimasta vedova, ne incoraggia la vocazione e così, quando a 21 anni registra il primo disco, Dalla vanta già un curriculum da veterano.

Da bambino studia pianoforte e chitarra e a 14 anni (mentre passa dal liceo classico al linguistico e infine a ragioneria) suona il clarinetto e il sassofono così bene da approdare, dopo un tirocinio con gruppi locali, alla prestigiosa pedana della Roma New Orleans Jazz Band. Entra poi nei Flippers, gruppo che mescola cha cha cha e [jazz](#) e nel quale militano il futuro giornalista Fabrizio Zampa, nonché Franco Bracardi e Massimo Catalano.

Dalla (che ama la musica di [Otis Redding](#), [Ray Charles](#) e [James Brown](#)) durante i concerti si mette a vocalizzare come un cantante [soul](#), con quelle mitragliate di sillabe che sembrano sparate da un sax (e che tuttora è solito inserire in qualche sua canzone), sicché nessuno tra il pubblico mette in dubbio che quel clarinettista piccolo, peloso, dallo scilinguagnolo acrobatico sia americano.

Nel 1964, durante il Cantagiorno, [Gino Paoli](#) lo ascolta con attenzione e decide di farne un cantante. Gli traduce un vecchio spiritual che Dalla incide con il titolo *Lei (non è per me)*. Seguono altre incisioni in bilico tra [soul](#) vero e [soul](#) autarchico, che due anni dopo vengono raccolte in *1999*, il primo LP.

In *Terra di Gaibola* (1970) si cimenta come compositore senza rinunciare al [jazz](#), al rock (è presente una personale rivisitazione del famoso brano *Stars fell on Alabama*) e al nonsenso di *ABCDEFGF*, *Fumetto* e, su testo di [Paoli](#), *La capra Elisabetta*.

Al Festival di Sanremo edizione 1971, c'è la splendida rivelazione di *4/3/1943*, storia di un "Gesù" angiportuale in periodo di guerra: il brano si classifica terzo e spopola anche in Francia e in Sudamerica. Non solo, ma trascina in classifica l'album *Storie di casa mia*, piccola raccolta di fiabe tra l'ironico e il patetico che include anche la pagina *Il gigante e la bambina*, portata al successo da [Ron](#).

Dalla incontra il poeta, come lui bolognese, Roberto Roversi che sogna un modello di canzone "civile" la cui impraticabilità provocherà anni dopo, tra lui e il cantautore, un violento diverbio. Ma intanto i due, tra il 1973 e il 1976, scrivono, insieme, tre album straordinari come *Il giorno aveva cinque teste*, *Anidride solforosa* e *Automobili*: storie di emarginazione, di ingiustizia, di consumismo, di poteri violenti.

Ora Dalla è maturo per scriversi da solo i testi: e lo dimostra col magnifico *Com'è profondo il mare* (1977), antologia di allucinazioni, di solitudini randagie, di personaggi persi tra noia, violenza, efficientismo metropolitano, erotismo solitario.

Temi che tornano, ma con un pizzico di ottimismo in più, in *Lucio Dalla* (1978), album contenente gioielli quali *Cosa sarà*, *L'anno che verrà*, *Tango*, *Anna e Marco*. E, ancora, in *Dalla* (1980), viaggio tra commozione, tenerezza e speranza, come gli altri in bilico tra melodia italiana e aperture cosmopolite, con brani fondamentali nella discografia del [cantautore](#) come *Balla balla ballerino*, *La sera dei miracoli*, lo straordinario *Futura*.

Il resto della vicenda è fatto di gemme isolate e di pagine appena dignitose, di straordinari successi come la emozionante *Caruso*, punta di diamante di *Dall'Americaruso* (1986). Ma anche di canzoni scritte da altri, come *Attenti al lupo*, (a firma [Ron](#)), che nel 1990 fa superare il milione di copie all'album *Cambio*.

Prima di quest'ultimo ci sono episodi di importanza documentaria (i live *Banana republic*,

realizzato nel 1979 con [Francesco De Gregori](#), e *Dalla-Morandi*, dal tour del 1988) e altri di onesta routine: come *1983*, *Viaggi organizzati* (1984), *Bugie* (1986).

Dopo *Cambio*, arriva *Henna* (1994) ad offrire la radiografia di quell'Europa multietnica che il futuro riserva.

L'album *Canzoni* (1996) lo propone più attento al "privato", all'amore e ai suoi trasalimenti, ma anche ad episodi fortemente impressi nell'immaginario collettivo: se nel 1976, in *Automobili*, dedica al grande *Nuvolari* l'omonima canzone, ora Dalla ricorda in *Ayrton* il sacrificio di un altro asso del volante, Senna, rifacendo con assorta commozione un brano scritto da Paolo Monteverchi.